ANNA MARIA SPALLONI

ME AND MY BONES

***Quaderni di RebStein*, LXV, Settembre 2017**

Anna Maria SPALLONI

Mi chiamo Anna Maria Spalloni. Nasco a Roma il primo luglio 1967, cancro ascendente scorpione. Dopo una laurea in lettere, mi metto a fare l'attrice, una passione che mi nasce vedendo Eduardo in tv da bambina. Recito soprattutto in teatro, spesso testi miei. Di mestiere vivo. Vivo le mie storie e quello che c'è appeso.. Se sto ferma muoio, forse è per questo che corro; corro in mezzo agli alberi e vicino all'acqua possibilmente. Quando le gambe chiedono un "time out" mi metto a leggere, oppure studio le lingue antiche, quelle che la gente chiama le lingue morte. Certe volte la sera lavoro a maglia, ma in un modo che qui in Italia conoscono in pochi; un moto circolare senza interruzioni ed andate a capo: per me è un mantra, una forma di preghiera e mi dà concentrazione, mi aiuta ad andare al di là delle figure, al di là di ciò che appare. Trovare l'anima delle cose, delle storie, l'essenza… di un pensiero, di un gesto, di qualsiasi cosa, questo è quello che amo fare. Mi chiamo Anna, di mestiere, oggi, scrivo, poesie.

ME AND MY BONES
(Mi chiedo se ti piace guardare una donna mentre si trucca)

MRS A. 2

Esco
Esco da tutto
Non vi capisco
Vi leggo, vi sogno
Vedo i colori che vi ballano intorno
E vorrei avvertirvi
Del nero che tremulo v'invade
Del rosso che vi sta trapanando un ginocchio
Del giallo che vi infila dai garretti
E tra un po' di voi farà lo scalpo
Mai del verde
O molto poco…
Perché?
Potrei aggiustare la chimica delle mie mani
Ma la prendereste come un'avance
Allora provo a modulare un canto sanatorio
Mi avete cacciata come un'invasata
È giusto!
È giusto!
Meglio se mi trucco
Metto su un vestito
Quello del manichino
Anzi già che ci sono metto su tutto il manichino.
Giusto!
Ora sono come voi.
Siamo gente di plastica
E aggiusto la mia voce
E cambio le mie diottrìe
E finalmente vi vedo
E canto i diorami che con tanta pertinacia vi cucite intorno
Eppure..
Sono sempre un passo dietro di voi
Perché?

Vi vedo..
Avete sempre il pezzo di carne giusto
Da far ingoiare al prossimo
La cartina al tornasole in tasca,
La riprova che tutto torna.
La scatto alla moda
À la page
Up to date
A A A come prima cosa
A … qualche cosa.
Eppure…
Vedo buchi da tutte le parti
Avete corpi mitragliati
Mi viene voglia di mettervi le mani addosso
Non so se per parare i fiotti che vi portano in gloria
Oppure…
…
Eppure
Io sono qui che ancora ne parlo
Dì tu:
Passiamo alla parola dopo
O facciamo l'amore?

Fortilizio

È tutto sulla sella del vento
compreso il mio cimiero
e la tua prosopopea.
Ora mangi e ti assicuri nell'angolo
con la fronte bassa
e il cipiglio di un chiazzato ruminante;
ti amo e questo mi basta.
Ieri ricordavo la tua mandibola possente
in camicia e gemelli
blu Prussia,
come la faccia mia
quando dici che non mi ami,
e questo basterebbe a chiunque.
Amore mio, che scambi
gorgogli e rimbrotti
e tempeste adolescenziali
(e ulcere tirate da psicopatiche truccate da amanti)
per amore..
Per tempo lucente destinato a semina..
Fertile mi trovi stasera
e posata
tra due gobbe ricamate fatte a forma di me.
Bussa stasera, se hai voglia
ad una cert'ora sarò lì,
t'accoglierò se ci va;
in cortili tranquilli
senza bottiglie rotte sulla testa.

MRS A. 3

Discuto con le mancanze
che non tornano mai
(faccio i conti della serva)
e parlo alla fine del viaggio,
prima di bere...
Sciorino fitte maglie dalla bocca
e poi con uno sgambetto nelle ginocchia,
mi avvio,
dritta a pertica,
con i fianchi che farfugliano
amorosi...
In attesa di un piede,
contrario al mio,
che dia l'imbecco giusto,
per il silenzio finale".

Dead man

Compimmo il camino io e te
con dardi e teste trafitte;
legate alle caviglie
cordicelle leggere che ci trascinavano dietro
teorie sbagliate e svariate foto di amanti
che pigolavano,
piccole gazze malnutrite…
Anime ladre.
Ed ogni mugugno d'amore incistava e suppurava le nostre trafitture.
Il centro era stato della vita
la miniera, la fucina, il battere sordo dei giorni
che sotto s'accuccia e ti tiene in guardina.
Staccammo la spina un pomeriggio di luglio,
a ragnare l'azzurro bollente
solo un caldo fiotto di sangue
smodato e maldestro,
piantato in mezzo alle costole.

La metallurgia del trapasso compiva l'atto magico,
cavava pietre preziose dalle nostre vite annacquate.
Restammo per un poco,
a rimirare le capriole dell'anima.
Trafugammo ciò che ci sembrava nostro
e uscimmo
coi volti sudati
pienamente raddolciti.
Nelle mani un album di istantanee.
Con occhi smagati e con un filo di voce…
"Ce l'ho, ce l'ho
Mi manca…
Ce l'ho, ce l'ho
Mi manca
Ce l'ho, ce l'ho
Mi manca."
…

Tenebrone mugnaio

Ehi Padre ti ho alzato le gambe
per colpa del mondo non sento più niente,
non sento neanche quelli che mi fischiano nelle orecchie,
non sento quelli che mi scavano il pensiero,
non sento chi mi bacia.
Ehi padre, di chi mi devo fidare? Dimmi..
Perdonami ma non sento niente.
Ho chiuso nella dispensa an handsome man, l'ho ucciso con un quintale di marmellata, gli usciva dalle narici ed era comico; faceva la schiuma ed io ricomponevo musicalmente i suoi
"Complimenti", i suoi "quasi ti amo", i suoi "se resisti sono tuo", i suoi "sto qui che ti voglio però se guadagnassi tot, se facessi booh" .
Nessuno mi ha convocata al suo funerale
e neppure gli ho fatto lo scalpo;
Padre dimmi, come faccio a recuperare il suo scalpo e come faccio a sentire?
Padre ti ho alzato le gambe, ti prego rispondimi;
ti prego dimmi: da dove comincio
Stasera mi serve una spada.

20.20

20.20: questo è un orario morto, cari signori!
E se presto qualcuno non me ne spaccerà uno vivo
sento che i miei contorni si sfalderanno irrimediabilmente
contro qualche gabbiano

Finestra

Cicaleggio con le cimici stasera
due gazze immote sul lampione
ribattono il mio sguardo e atterrano i pensieri.
Fermo i miei occhi sulle mie gambe nude,
le seguo di sghimbescio,
col taglio di luce che mi inebria
conto la tua lingua
Impasto gli ultimi baci e gli umori

Quasi compleanno

Questo giorno di quasi compleanno si è presentato come comanda iddio.
Con un anno in più e un dente di meno.
Questo me lo ridanno lunedì.
Per l'anno ci stiamo accordando, ma nulla di certo
pare spariscano tra le dita secche del folletto verde
oppure tra le lettere del portinaio, seduto fisso in guardiola.
Sta lì fermo
ordisce trame, così pare,
Su un cuscinetto uncinettato a maglia alta,
rosso e blu.
Oppure non so
Forse se li gioca mio nonno gli anni miei.
se li gioca a tresette all'osteria di mio zio.
Quella con le porte da far west
Che se ti beccano con il rinculo, ti spediscono un metro avanti
E la cucina con le mattonelle color vomito
E la puzza di uova fresche, aperte sulla fontana di farina.
E la vampa di cacio, appena apri la credenza celestina,
Quella con il buco tondo coperto di specchietti
E i daini incisi sui vetri scorrevoli.
Io ci vado dentro alla cucina dell'osteria di mio zio
E prendo il vino
Ma solo quando me lo dice mio nonno.
Passo le porte di formica marroncine
Faccio attenzione al rinculo da Far West
Mi piazzo sotto la spina del rosso
E spillo
Fino a quando non arriva alla testa con la corona di spine.
Lì mi fermo.
Mi guardo negli specchietti
Che moltiplicano la mia faccia
Così come gli anni.
Ora sono grande
E guardo mio nonno
é seduto con il cappello in testa

Spilla le sue carte
E spariglia gli avversari.
"Presto sarò di ritorno -mi dice- non saprei cosa portare con me cara fanciulla.
Prestami del tabacco ma lasciatene un poco per stasera, mi raccomando.
Vedi, ho i tuoi anni in mano
…..
Guardo dalla finestra
C'è un pezzetto di muro, ma senza niente dietro
Mi scappa proprio di dirtelo…
Non c'è niente dietro il muro caro Giacomino

Quasi sera
(The Birth of Mrs A.)

c'era un treno che mi passava davanti
e invece dietro di me tanto tempo che quasi non lo riuscivo più neanche a sentire per quanto mi chiamava.
nonostante tutto ero ferma sui miei tacchi e sulle mie posizioni.
ero partita con quattro bottoni e qualche punto fermo, arrivavo con una valigia piena di roba, che non sapevo a chi dare..
avevo provato a scriverci storie, ma mi si accendevano sempre troppe lampadine, troppe lucette.
allora la strada diventava un fulmine con tanta pioggia e la mia testa un albero di natale;
dunque provai le magie, i mantra , le filosofie ..
e sempre più sparivano le mie diottrie..
la mia capacità di rifrangere il mondo si storceva, scemava, si smagava,
ammucchiava corpi e storcimenti vari;
mugugni e splendidi latrati.
Fino a quando dovetti tuffarmi.
la risacca dei miei peccati mi si portava via.
I cocci aguzzi dei mondi,
le dita secche e prensili delle cose abbandonate
erano lì a spartire l'acqua come fossero sirene;
a ricordarmi che mi sarei nuovamente ferita.
Avevo nuotato fin lì con tanta fatica,
ignorando il blu estremo sotto i miei piedi,
la voragine piena -e dico piena..-
Che mi faceva sgambettare, veloce, ogni volta che un mio alluce la sfiorava;
i venti furbetti che increspavano le onde per confondermi e non farmi arrivare;
Per farmi appoggiare all'uomo sicuro che sempre,.. ad un qualche ritmo prestabilito, mi ritrovavo, immancabilmente, al mio fianco.
Poteva bastare?
Caro treno che mi passi davanti, Può bastare?
Il ritorno fu peggio dell'andata.
Almeno all'inizio, di primo acchito,
Visto che per tuffarmi da questo scoglio mi toccò fare i conti con il respiro del mare,
Altrimenti ti uccidi.
E allora contai, con le mie mani né grandi né piccole,

mi misi lì a computare il mondo, i farfugli amorosi della mia vita,
i fianchi tondi di Mrs A, il suo culo tondo, fatto a mela.
I battiti rimasti,
il tempo sulle onde
e il giusto ritmo sulla risacca che uccide. .
I giusti battiti,
che se no crepi,
spiaccicata,
su un qualche scoglio nero, proprio sotto il tuo blocchetto di partenza .
E giù cara fanciulla, vaii
Vagii ti...
goditi il mondo e la rimpatriata..
Vaii..
Va(git)i
Tanto in apnea ci sai stare..
Occhi aperti,
Vaii
Va(git)i
coscie strette e gambe a martello;
ginocchia che si toccano, talloni che sbracciano.
Ricordi .. eri la più brava a fare la piscina sott'acqua..
Ancora qualche sgambata veloce,
vaii, vaii,
vaii che esci..
Vai….
….
E Sei Nata

Un bicchiere di bourbon

Ehilà gente
Qua, io, ogni roba in più
Ogni bicchiere in più, lo pago caro.
Mi viene da ridere, perché c'è qualcuno che dall'altra parte comincia a mostrarmi i cm che rimangono
Ed io non so che dirgli.
Mi viene da rispondergli
Amami, se puoi.
E poi sento i tintinnii dei bicchieri
E le sigarette che non fumo più
e pure le risate.
Mi scappa di fare una torta adesso
Mentre mi muovo scavallo le gambe
Penso che indosserò un vestito di quelli che stanno ancora nell'armadio di uno dei miei vecchi amori.
Me lo renderà
Ne sono sicura.
O forse lo tireremo da parte a parte
E lo squarceremo, come fosse un osso di pollo
Tanto per provare il nostro amore
Oppure lo taglieremo meticolosamente e
lo bruceremo
Come fosse un ultimo fiammifero
Per vedere chi avrà la miccia più corta
Chi andrà a morire oltre la siepe.
Intanto metto su un po' di tutto.
Sono solo meticolosa sugli orecchini.
E sui tacchi..
poi bevo un
Bourbon.
Non l'ho mai fatto
Ma c'è sempre un gradino
…

“Andrà tutto bene oltre la siepe
Non serve molto”
…
Almeno Così dicono

Lavanderia a gettoni

Il meccanismo mi propone ordigni
Che non so adoperare:
Una scolopendra a forma di mitra
Un sistro
E plutone nella scarpa sinistra.
Nella prossima vita
I'll be a musician
Ne sono sicura.
E sarà tutto molto più semplice.
Il meccanismo mi propina un uomo sulla quarantina
(era meglio una quarantina di uomini) visto che questo è in giacca e cravatta
E continua a puntualizzare con il cameriere che non c'ha ancora portato i due Negroni.
Deve essere della vergine
Continua a fare un sacco di conti.
Parla di bilanci e cifre esatte
Ma il conto lo devo pagare io
"che a te ti fanno lo sconto, ragazza".
Poi ti rendo i soldi, poi ti rendo gli anni
Poi ti rendo le ore, poi ti rendo i baci
Che non ti ho mai dato,
stanotte
scopandoti nella stanza n. otto.
"Signora, ma che ci fa con questo insulso arnese
Se ne cerchi un altro dia retta a me"
Mi fa la trottolina che gira per i tavoli
Ha una spilla gialla sul vestito nero
E assomiglia a Billie Holiday.
Io le sorrido e le faccio: "tanto non mi fa ne caldo ne freddo".
Arrivati i Negroni
..
Devo aver fatto scoppiare un sacco di roba dentro di me stanotte
E non solo dentro di me
Il fegato e lo stomaco sono usciti con la bandiera bianca.
Li ho incontrati poco prima dell'alba, specchiandomi.
Il fegato aveva preso le sembianze di Al Pacino

E ciondolava
braccato
come Sonni Wortzik in "quel pomeriggio di un giorno da cani"
(Dog day afternoon.)
Il pancreas invece continua addormentato a..
Ma è meglio che non si svegli
Dalla faccia che ha l'uomo della vergine
Vorrebbe un secondo giro nella stanza n. otto.
"ok tutto, ma ce la faccio a tornare per domattina"
Faccio io.
"prima che l'altra me stessa si svegli
e Plutone nella scarpa si trasformi in un'enorme zucca che mi si porta via"?
"Sì", mi fa lui,
"Forse sarai a casa stasera stessa sul tardi."
Va tutto bene, tra un po' sarò a casa, mi dico.
Ora il meccanismo mi propina
Un elefantino stile ganesha
Si è messo quasi in ginocchio
Come fanno quelli del circo
"Va tutto bene", mi dice la trottolina che gira per i tavoli
"Tra un po' sarai a casa".
Sì, va tutto bene, le rispondo io.
Dentro di me mi sento come fossi in un faro
Fuori il mare è in tempesta.
Indosso un lungo vestito color argento
"Ehi, Mrs Dalloway, usciremo di qui, vedrai.
Quando il mare sarà calmo e i venti di ottobre avranno spazzato le nubi.
E spazzolato i nostri capelli
E spiazzato i sette numi"
Ehi trottolina,
faccio a voce alta alla cameriera
ma te lo sai chi era John Cazale?
E lo sai che mi prende sempre una terribile malinconia
Quando Robert De Niro non gli vuole prestare gli stivali..
"The deer Hunter" è il mio film preferito
"E questo è questo.."
Nella prossima vita
I'll be a musician
Ne sono sicura.
E sarà tutto molto più semplice

Catalogo

Non amo i risvegli
Non amo i fiori rosa
Non amo i tepori lilla
I cieli navigati da veloci e bianche mollezze
Amo la pienezza,
il tempo dell'irruenza sudata
I meriggi di fine estate
Le piogge agostane
I grilli
La sera
Il trapasso
Il collasso verso l'incipiente buio
L'amore che tira su ogni cosa
E ci passa da parte a parte.
Datemi una daga
Ho bisogno di una spada stasera

intervallo

I'll be able "to tell a vision" a brevissimo giro di posta,
ne sono sicura
E sarà un fuoco d'artificio
Come quello che mi passa da parte a parte
In questo preciso istante..

Livorno

i fenicotteri rosa e i doganieri
in seconda battuta i cormorani
prime donne da reclame
le bestiole dalle gambe lunghe
saggi e filosofi i secondi
spesso si impastoiano con le loro lunghe ali
ma sanno stare sul pezzo
non mollano.
Occhio a quell'accolita di freaks
Si dipingono bene
hanno labbra sincere da una parte, ma dall'altra occupano un buio pesto e biascicano una serpe viva.
Mi chiedo se la folaga mi possa assomigliare, chissà…

Hans il doganiere

Ieri sera ho incontrato Hans
Il doganiere che vive sulla torretta del ponte
Lo si vede che spesso fa capolino dall'oblò
lo riconosci perché ha un occhio strabico.
E perché spesso lo vedi con una scarpa in mano
Hans ama le scarpe, se ne prende cura
E le ripara.
Ieri sulla striscia nera di legno
sulla striscia che passa da parte a parte questo pezzo di terra
Hans mi ha baciata con la ruota della sua bicicletta
Mi ha baciata con le sue labbra
ed io ero felice.
Mi ha donato 4 pesci
"che 4 è un numero sfigato come me", dice Hans
dietro ad un sole che ci crocifiggeva.
Poi si è rollato del tabacco.
E per tre minuti, tre..
E non di più..
mi ha parlato dell'arte di tagliare
la pelle.
Fessure strette
"Narrow slits" e così crea un tessuto col quale fabbrica borse e oggetti vari
"Narrow slits" mi dice , mentre fuma senza filtro.

hans intaglia la pelle e la fa a strisce , e poi a quadretti,
e poi ci fa delle cose, ci fabbrica cose.
Compra l'insalata al mercato della piazza, ripara le scarpe alle donne, e le donne lo cercano.
È bello Hans, è alto e porta maglioni fatti a maglia
"Narrow slits", dice
"My wife is a knitter" dice.
Pesca nella darsena;
nessuno l'ha mai vista "sua wife".
Quando ripara le scarpe pensa al dolce giglio bianco che ha fatto a pezzi.
La uccise una mattina d'aprile.

Soffiava un'arietta cruda e la finestra della torretta di botto si spalancò. Lui aveva un gran mal di stomaco quella mattina. Lei aveva appena telefonato all'orefice per comunicargli la misura degli anulari.
Ma questo è solo nella sua testa e nella pancia del pesce che ha pescato. Nessun altro lo sa.
Quello che trovarono dopo 6 mesi era la pelle secca di giglio bianco e i biondi capelli suoi, messi sopra una testa di polistirolo, di quelle che reggono parrucche.
Ora Hans tiene tra l'indice e il medio del tabacco Drum appena rollato.
Mi parla di esche, di fili di nylon e di piccoli piombi
Dalla darsena arriva una folata di vento che gli scompiglia i capelli.
Ci salutiamo,
ci baciamo con le ruote delle nostre biciclette
domani ci rivedremo
e parleremo di pesci preistorici.

La Garbatella

"Giro per il quartiere
La Garba silente è spettacolo raro.
Forse mi allungo fino a San Paolo fuori le mura.
Femmina in odor di vespri…
Mi voglio..
E cori in latino di smunti fraticelli
Tardi..
Magari compro qualcosa da mettere addosso.
Te la mostrerò e sarò bella.
E tu mi sceglierai"

Nostos 1

fine luglio o giù lì..

Spunti dal treno…

Tra Cecina e Corneto
Gli sterpi della maremma morente
Che s'infuoca
Che si inarca sugli strali
E polle acquatici miramenti
Roventi
Sto bene
Ed è tutta una vita in questo memento
Di me
Forse a stento, a tratti.
Ma abbacina e travolge.
Batte per bene ciò che deve
Batte e Sto bene,
sto quieta
mi acquatto
(come gatto)
e cresce…
…
devo solo covare
Come indomo animale
La lenta pregnanza degli umori.
..cova figlia cova…

Prima comunione

Mi scappa da ridere adesso,
Non so per quale strano algoritmo del cervello mi viene in mente la prima comunione di mio cugino Roberto, un anno dopo la mia.
E le mie scarpe color bronzo, con i lacci intorno alla caviglia, che mi piacevano tanto ma mi avevano creato due vesciche sui talloni.
Due bolle d'acqua.
Mi facevano male..
Avevo quasi 11 anni quel giorno
Ero vestita di giallo quel giorno
Correvo sul prato di quel ristorante tutto bianco
Ogni tanto mi fermavo, quando proprio non ne potevo più;
Mi mettevo a culo per aria
e armeggiavo con le scarpe color bronzo
Le allentavo, che era un vero dolore;
fino a quando un ragazzino che non avevo mai visto prima mi disse che le mie scarpe erano bellissime.
Allora le tolsi
E lui mi guardò i piedi
E fece sì con la testa
e cominciai a correre e a darci giù
e non sentivo più niente
nessun dolore
nessuna voce
Fino a quando mamma non si sgolò a forza di chiamarmi
Mi caricò sul maggiolone del '75
Con i piedi neri che parevano carboni
E io mi addormentai.
…

Amore

Sarebbe potuta andare molto peggio tra me
Ed il sangue di me
Facciamo un 1 a 1..
E palla al centro
…
Se annusi…
Il cocomero sa di formiche
Le mutande appena lavate sanno di ceci cotti
Gli slip con gli umori miei e tuoi sanno di pastiera con tanto aroma di fiori d'arancio.
…

A little rest

Me and my bones now.
Pare sia certo
La luna nuova fa capolino da qualche parte,
così mi dicono
E per me stasera è difficile filare parole
E mettere in giusta regola movimenti e sogni.
Quasi quasi mi faccio un bagno caldo
Il sale grosso, almeno un kilo..
Toglie anche le più immonde schifezze…
Toglie da me ..
Me and my bones
Pare sia certo.."

Via San Carlo

Mi basta questo, uomo!
E io faccio il salto mortale triplo, te lo giuro.
E quando viene il mercato con i banchetti ti compro il mondo
Il mondo fatto a mazzo di fiori,
Legato insieme dalla fanciulla sdentata,
Con la carta crespa gialla tutta intorno e tanta "nebbiolina" bianca;
La fanciulla sdentata è amica mia,
ne ha fatte "di su e di giù,
Di cotte e di crude"
E non ha mai preso il 2 barrato..
Ti compro il mondo uomo, te lo giuro
Anzi te lo costruisco sui mattoncini di lego
Ti ci faccio i ponti, i fiumi, i laghi
Le case e gli alberghi
Le probabilità e gli imprevisti
E dopo tu mi canti il coro dell'Aida.
E l'amica mia sdentata mi tiene il velo
"Sottile, sottile" dice lei,
Sottile like a dew.
E tu ti fumi il tuo tabacco rollato,
mentre stai in un angolo, seduto su uno sgabello da pianista
"tabacco mild, dentro cartine Rizla bianche, prego" dici sempre così,
Mentre inclini il mento verso destra, verso di me..
e dai boccate piene e serie,
e stai bene e ridi dentro,
e il piede ti si muove a ritmo, non ti molla,
e prima di dirmi sì,
sotto i portici,
con pavimenti di palladiana, che li vorrei a casa mia..
sotto i portici,
con vortici di vento che mi sfumano i contorni
con la femmina sdentata che mi suggerisce le answers..
senza fretta, la mano che dal mare si traduce in un pugno
quella mano di mare si riapre
e ci avvolge forte,

e mi dice il giorno il mese l'anno l'ora e il punto…
e allora riprendo fiato, il vento passa parola, e il tuo piede trova riposo.
Ora siamo alla finestra io e te
salutiamo la femmina sdentata
che svolta l'angolo con le sue answers, la sua dew
il suo velo "sottile sottile"
"Riporta la mano al mare" dici tu
Respiriamo dunque
"beh, che c'è?"
"Niente" faccio io
….
Dalla finestra strisce di sole ci baciano
Come fossero cinghiate.

Acquario

ti sposti un attimo?
Con la tua testa dico,
Sto guardando l'acquario che hai dietro il tuo cervello
Ci stanno girando due pesci rossi che non si incontrano mai
Scusa ti sposti..
È una vita che guardo dietro il tuo cervello..
Lo sai che ci nuotano dentro, lo sai questo?
Due piccole e silenziose carpe
Una ha un occhio gonfio
Qualcuno deve avergli tirato una bella sassata.
Ora quella con l'occhio gonfio
si è fermata proprio in direzione del tuo cervelletto.
Sta lì e punta la tua amigdala
La punta solo perché c'ha un bel nome.
Anche lei è affascinata dai nomi
Sì, quel giorno ti ho suonato al citofono,
Hai detto che stavi trombando,
è per questo che non sei sceso.
Quel giorno mi ci sono attraccata al tuo citofono
Attraccata sì, come fossi stata un bastimento carico
Di lini profumati
Una balena bianca..
O la tua amigdala importunata dalla carpetta rossa
Ok pace fatta.
Ora fai un largo giro capretta mia bella
Ora, carica tutto il possibile
e vattene.
Hai preso peso nel frattempo
E perso attrezzi strada facendo.
Al sud mi vogliono.
Sulle terre del sacramento ho sparso il mio Bene
Sulle terre giallo ocra ora impasto i miei umori.
Please,
in questo preciso istante
Dai spazio allo spaziabile,
A sud mi bramano,

Dove il sole si straccia le vesti prima di scomparire,
Dove il sole bruca la terra e bacia
Le braccia mie nude.
Scusa, ti sposti un attimo
Sto guardando l'acquario che hai dietro al tuo cervello.

Piscina

“aspetta, mi devi solo dare la mano e poi ti puoi buttare
anzi ci buttiamo.
Attento che ci sono i vetri sugli scalini..
-Chi ce li ha messi?
-È che ci si sono rotti i bicchieri..
-No, che non sono così buffa…
E poi mi ricordo sempre dei bicchieri,
ho una mappa innata per i vetri rotti
e per la geografia dei bicchieri..
che poi è la stessa cosa.
Dai, togli tutto..
sto qui.. qui..
mi senti..??
uno, due, tre
acquaaaa…

Mattina

è tutto cominciato molto presto stamattina
e poi ti ho amato a refe doppio
ora ci conosciamo da poco
e lasciamo che tutto fermenti come fosse un'idea
oppure un formaggio
e dunque ora voglio solo rileggere tutto del moro di Venezia
un'altra volta…
in mezzo c'è stato un pollo bruciato e vino.. e poi
ho fatto da cassa armonica alla rabbia del figlio mio
per fortuna me ne sono accorta presto
ora ho solo un bisogno.. le ciabatte da doccia.

Piscina 2

Alla fine è andato tutto a puttane
E non è colpa mia
Avevo scritto un sacco di roba al riguardo
E non sempre ci prendevo, è evidente
Però ora ecco quello che rimane
Una piscina e quattro braccia che vorticano e annaspano,
Come fossero dei mulini a vento
Sarebbe meglio farne a meno
E lasciare che i filtri taglienti facciano il loro mestiere

Anabasi

ogni ritorno presuppone una piccola distruzione
la risalita merita solo se possiede una marcia, un ritmo
che la espone al frangimento delle ossa perdute.
L'anabasi sugli sparpagliamenti dei miei resti
si calpesta a caro prezzo
Armigeri..
frugali e santissimi pasti si delineano al km 49 del flutto decumano
un biglietto d'oro a chi mi prende
e buona salute a tutti!

Catabasi

La "base" non mi torna più ormai da tempo
Se non ci fosse mio figlio non ci tornerei..
Il quadro che non ho mai appeso mi osserva
Tra me e lui, l'aria
Le bollicine dell'Idrolitina.
Me lo porterò dietro, insieme ad una piccola sporta..
Dentro c'è la pioggia, gli ombrelli, le pennellate svelte che scontano le gambe dei passanti..
Tanti colori.
Deve essere stato molto veloce il pittore,
Spatolate,
(sento odore di DAS e il suono della TV dei ragazzi in sottofondo)
Olio spesso, che ci passi il dito sopra
Grumi di "robe"
Tungsteno che ribolle nelle cucine,
Nonne con il culone,
Mamme senza peli e con le calze trasparenti
Maglioni della Standa
Dolce Forno, soldatini,
Novantesimo minuto
Profumo di sugo
Luce sulle nostre ossa
Che ammicchiamo un sorriso a tutti quelli che ci benedicono..
Amen.
Pare che di questi ne facessero a bizzeffe negli anni 60
Per poi rivenderli sulla spiaggia magari..
Tornando mi è preso un piccolo mal di testa,
E forse qualche grado di febbre.
E così sia..
Me ne andrò veloce da qui.
Perché così è e così deve essere
L'ho appena annunciato
Come il mio pittore,
s'è scottato i piedi a forza di camminare sul bagnasciuga
indossa un costume che fa schifo

di quelli brutti, neri, antichi, alti fino alla vita,
che non si mette più nessuno
Ora si butta in mare aperto
e nuota a braccetto
come sanno fare i marinai
e prende aria solo da un lato:
è mio nonno
che mi chiama e mi dice
"buttati figlia"
Tungsteno che con eroico furore ardi
illumina me e il mio amore!

Amore 1

Io adesso sento solo il rumore delle mie ossa
Che poverette battono i denti..
Fanno un rumore che sembrano il martelletto del timpano
Quando ci dormi, sopra il cuscino.
Allora io infilo la sordina nel pertugio appena sotto il petto
Tanto lì c'è un bel buco
e lo stura lavandini ci entra per bene.
Ci dormirò sopra, poi domattina stappo via,
Tiro fuori tutto..
Devo solo far attenzione alla Vena Porta
Che se tiri via forte è un bel casino,
scappa fuori un fiume rosso che non lo pari più
Che inonda tutta la stanza e tutta la roba che ti sta intorno.
Una volta il mio amore lo ha fatto
E allora io poi l'ho raccolto
Con le braccia fatte a forma di Madonna
A forma di Pietà
E poi
non ci siamo più visti.

Artemide

Spogliati per favore
E dammi quello che ti resta
Quello che ti si è conficcato tra la vena porta e il cuore
lì c'è un mondo.
Fai veloce però
Che la vita è un morso mancato
Che poi passo e nello specchio non mi trovi più..
Mi hanno fatta così,
Che poi mi ferisco il calcagno
Mi accuccio e succhio il sangue che scappa
E poi corro via
Veloce.
Come lepre secca, furba e affamata
Bella sono, con fianchi che prendono
Tutto
Bella mi fanno
E mani e braccia e spalle
Possenti

Indosso un vestito da libellula
Intanto dalla faretra mostro frecce
E con le mani modulo fiotti d'amore smodati
Soffioni che fuoriescono fluorescenti dall'ombelico
Li accarezzo e li filo e li faccio lunghi lunghi
Come fosse zucchero filato.
Ora amami che tra un po' scompariamo
Belli siamo
Ora sorridimi
Che tra un po' ce ne andiamo.

Trevor Orpheus

Ehilà fanciulla,
tu pensi che abbia difficoltà a piazzarmi per una notte nel profondo dei tuoi meandri?
Spazzami la chambre n32 del motel in cui lavori:
Arrivo in serata con trucco e parrucco, Tricks and freaks
ne ho a bizzeffe, sai quanti anni è che campo?
I motel, gli hotel e i treni mi ringiovaniscono…
Faccio come pollicino, ci infilo le briciole dentro e così dopo ritrovo la strada.
Stasera tra il lusco e il brusco ho bevuto una litrata
Ed un samovar mi aspetta dalla mia vicina di casa
Così faccio bella figura e sfoggio letteratura
Mentre bevo tè caldo e analizzo roba…
L'ultima volta mi è venuto da pensare:
ma perché invece di parlare non facciamo una bella ammucchiata?
Non l'ho detto, è chiaro
Perché il mondo non è preparato; è un ammasso di roba che "ragiona" E ci tiene ai rigagnoli sbavati della "giusta misura delle cose". E ci tiene al.. "qui arrivo e non oltre".
Dunque fanciulla, se ti dico che ne ho fin sopra i capelli
E che conosco tutti i trucchi del mondo
E che ogni stanza che noi viviamo possiede un doppio fondo
E che mani, braccia e spalle tagliate galleggiano appena sotto la botola, che copre il doppio fondo
Ecco fanciulla, se ti dico che noi viviamo sopra gente morta e ci nutriamo di loro, tu mi crederesti?
Mi chiamo Trevor Orpheus, sono il prestidigitatore che accucchia il diorama del mondo in cui campi,
Spazzami la chambre n 32 del tuo Motel E poi facciamo l'amore

Valico

Madonna quanto vento
È come se avessi strappato le sette furie da sotto i reni;
Però ora mi sento bene,
È come se fossi incinta.
È che alla fine mi spargo sempre troppo,
Come fa l'acqua quando è tanta.
…
Col vento che tira
Voglio solo stare accovacciata,
Stretta sulle mie ginocchia.
In piccionaia, tra raffiche di vento,
Guardo la paglia e il giallo dei miei occhi;
prendo un legno e gioco con un lombrico, lo sollevo,
tanto per darmi tempo.
Sto ferma sopra i miei calcagni, sputo;
Poi giro un grumo di terra,
Ronza da lontano un qualche amante abortito;
Lo guardo e passo alla parola dopo.
È caldo finalmente…
E poche nuvole incistano i miei pensieri..
È ora..
Una mano di rosso dove dico io
Tanto per parere i fulmini..
Attorno a me presto verrà un uomo.
Benedetto sia il tuo nome.

Aretusa

Oblivisione creata a dovere
Con l'artemisia
Mancante di qualche grado o diottria
A seconda di dove la si prende o guarda.
Mentre Ginevra leccava il mio seno
Ferito da quattro rapoloni
Squattosi e vastosi.
Tutto presuppone un lungo tet a tet
Con tanto di cambiamenti di climaterio,
Alla fine di questa lunazione.
Mi si passi un cauterio
Ho bisogno di "ottenere l'emostasi delle superfici cruentate"
Mi si passi un cauterio
Bello rovente mi raccomando
Ho bisogno di farlo vedere a qualcuno
Ma molto da vicino però…

Senza titolo

avrai parole fatte a forma di
paraorecchi quando ti mostrerò
i finti salti mortali del tuo sinedrio
nel tuo vento non c'era Gerusalemme
ma questo lo sai
dai da bere ai finti assetati
non a me.
Sono rimasta incagliata in un esterno/notte
Fatto di deserto, palmizi, baci e resort che manco mi viene in mente quanto costano.
ora io mi pianterò accucciata sui miei talloni
sono indecisa se intonare un peana
oppure con il dito dell'anello indicarti la strada verso la valle.
Tra tre minuti decido.
…
quel tizio piantato tra l'amigdala ed il cervelletto
me lo spostate per favore
fa ombra alla mia mano sinistra
e certe volte si inerpica su per il cuore
che gli si tagli via la testa...
please

childhood of Mrs A

“ ann mary…”
Così mi chiamava mio zio,
mentre mi vedeva attraversare il bordo del campo da tennis.
Portavo nelle mano sinistra un secchio di palle mezze sgonfie
E poi una tracolla blu mi segava il collo
E due Wilson Kramer Pro Staff mi pendevano tra la giugulare ed il cuore.
Amavo John McEnroe
Lui non mi conosceva e qualche anno ci divideva,
ma ero sicura che prima o poi mi avrebbe notata e poi baciata.
Anche lui usava quei due pezzi di legno bianchi
Con i rombetti marroni sul fusto.
Io, lui ed Eliot Telscher.
Una squadra a prevalenza maschile.
Li amavo
Amavo tutti quelli che osavano giocare con quei due pezzi di legno puri e duri come due sequoie nane.
Eliot mi piaceva meno..
Aveva i denti strani
Era come se stesse sempre a sorridere con un dolore forte piantato nello stomaco
I suoi capelli erano dadi che si illuminavano
E si piantavano in maniera diversa a seconda della profondità di servizio dell’avversario.
Infatti, quando l’avversario batteva, lui ravanava sempre con il piede sinistro mentre aspettava il turno di battuta, come se stesse sempre per partire per gli 800 m.
John McEnroe ce l’avevo scritto sulla borsa di cuoio con la quale andavo a scuola,
ed era come Rocky in cima alle scale del campidoglio di Philadelphia
Io, John ed Eliot…
una mattina sotto i pini del campo n 4 del foro italico (centralino)
Incrociammo gli sguardi;
Lui andò fuori di capelli
(Eliot dico..)
Io ero a bordo campo
Mi disse qualcosa
Che chiaramente non capìi, perché era un americano e io a scuola studiavo inglese.
Ci sorridemmo.
Sul bordo del campo svariata progenie consumava i vari pranzi al sacco.

Era un campo di sosta - lì si mangiava, con sottofondo di tennis- in attesa di incontri più importanti..,
c'erano gli astri nascenti e avrebbero giocato di lì a poco.
E di lì a poco i gradoni o si spopolarono.
Io rimasi lì, con i miei 16 anni ed i miei orecchini a palla finto avorio..
avevo i capelli corti ed ero secca almeno quanto adesso, se non peggio.
Pensai: "se almeno avessi portato con me le mie racchette con i rombetti sul fusto "..
Ieri ho incontrato mio zio.
Erano millenni che non lo vedevo
Ormai ha 84 anni
Non mi dice neanche "come stai", mi fa: "Ann Mary quanto tempo è che non giochi a tennis?"
"Un millennio, o più o meno giù di lì"
"Male", fa lui.
"Io a casa ho 5 coppe. Ho iniziato a giocare che c'avevo 44 anni. Adesso ne ho 84."
Io ho girato i tacchi e me ne sono andata.
Domani ricomincio…
A fumare.

Livorno 1

Stamattina Armeggio con mixer, pinoli
Cavolo nero e pecorino.
Appaio fotogrammi della tua faccia
La parte dietro del collo
e la fossetta dove cominciano i capelli,
che io bacio sempre quando chini la testa.
Aggiungo olio e aziono il motore
Le lame scorrono
I profumi salgono.
e il verde si fa più intenso, si screzia di bianco
è come mare.
E io vado al vetro della cucina e sto a guardare
Come Calogero di Spelta, diritto in proscenio, allungo le mani e sento il mare..
Dai gradoni di marmo a forma di teatro
Con l'acqua che se vuoi ci tocca i piedi
Con il bar pieno di mignotte a quest'ora
Con il tuo ponce che a me mi sa sempre troppo dolce
Con le mani attaccate alle cosce
Io sento una roba grande dentro di me
Come il traghetto che parte per l'isola di Capraia

Senza titolo 1

Un poco stanca stasera

sul filo della luce stasera

vorrei l'intervallo in televisione con le pecorelle e i paesi sperduti

le previsioni del tempo con Bernacca e "Budapest non pervenuta"

vorrei uscire con la nebbia fitta fitta

vorrei Bettina, la mia capretta nana

le mie alucce da libellula

il mio vestito da carnevale..

il mio vestito stretto stretto, che mi mancava il respiro,

e io lo trattenevo il respiro,

come quando stai sott'acqua..

per non farlo vedere a mamma

che se si accorgeva mi cambiava il vestito

e soprattutto le mie ali.

Vorrei che mio nonno mi portasse via stasera,

che io sto ancora lì su quella rampa di scale

davanti casa di mia nonna...

e aspetto

con la porta di casa della signora Conti

che quando lei la apre, tutto il pianerottolo sa sempre di cera appena passata e di formaggio

e tutto diventa azzurrino nella mia testa

childhood of Mrs A 1
(Fenicottero rosa)

Io mi ricordo una canottiera
verde, tutta bucata sul davanti;
dei pantaloncini corti di canapa, bianchi.
E un paio di scarpe da tennis.
Quell'estate ero sola con mia nonna, neanche mia sorella con me.
Sul divano di finta pelle nero, tenevo la gamba alzata e mi guardavo il lungo taglio a forma di morso di pescecane lungo il polpaccio sinistro.
S'era appena rimarginato e si vedevano ancora i punti belli slabbrati, che il dottore era stato un macellaio con me.
" da grande dirò che ho fatto a lotta con un pescecane, su una tavola da surf".
C'erano le finestre aperte, entravano un sacco di mosche, doveva arrivare mio cugino, con il "Sì" blu e i capelli mossi lunghi. Il "reader digest" continuava a girare e rispolverava sempre il lato A di un 33 giri di mio padre; credo fosse "Lilly". Il braccetto del giradischi era alzato, e dunque la puntina si rimetteva sempre sul disco e quello ricominciava sempre a suonare.
Mi veniva da mordermi la mano se ripensavo al dolore dei 12 punti. E poi ridevo, perché tanto non era stata la mia, quella mano. Era stata di quel fanciullo biondino che aveva avvolto il mio polpaccio sanguinolento in uno straccio bianco da panettiere e poi mi aveva accompagnata all'ospedale e poi gli avevano rubato l'autoradio nel parcheggio, davanti al pronto soccorso.
Allora mi metto in piedi, con la gamba appena appoggiata; faccio le prove per vedere se ce la faccio a stare in piedi.
Sono dentro le mosche in questo momento e mi viene da pensare che forse ho sentito per la prima volta nella mia vita il dolore più forte del mondo e spero che sia l'ultima.
Perché i punti facevano male, con quell'ago da tappezziere che entrava e usciva da una parte e l'altra della pelle del mio polpaccio, con tutti i grumi giallicci di grasso che si vedevano.
Alla prima infilata cacciai un urlaccio che parevo un lupo; ma poi capii subito che tanto l'anestesia non me la facevano.
Era caldo e le mosche continuavano a girare e pure il mio disco girava e allora, non mi ricordo cosa ci fosse in mezzo, ma ad un certo punto lui mi viene a trovare.
Io sento un tonfo sordo in fondo al corridoio, che mia nonna non ce l'ha il campanello a casa
ed io zoppico fino alla porta

E nonna non c'è .
Ed io apro ed è lui
E ci guardiamo negli occhi. io sono attaccata allo stipite che se no, vado per terra, con i punti che tirano e la gamba alzata, a forma di cuneo, che sembro un fenicottero rosa.
Lui mi dice: "ti trovo bene" e si tocca i capelli
Io gli dico che mi vergogno ad andare in giro in pantaloncini corti, che la ferita fa schifo, con quei punti slabbrati e non avrò mai più delle belle gambe.
Ma lui mi dice che tanto si rimarginerà tutto e tra qualche tempo divento grande e non si vedrà più niente.
Ora le mosche hanno invaso anche il corridoio,
E io penso che non c'è bisogno di aspettare, che sono già diventata grande con tutto quel dolore.
lui si tocca di nuovo i capelli con l'altra mano,
-"Torno"- mi fa.
Poi mi dice che l'autoradio se l'è ricomprata
" stai ancora qui con tua nonna?"
Io faccio sì con la testa e c'ho le mani infilate dentro i pantaloncini bianchi di canapa e reggo qualcosa tra la pancia e la canottiera verde bucata e c'ho le gambe sempre a fenicottero rosa.
"13, li ho compiuti un mese fa"
"ti torno a trovare"
e poi mi saluta.
Mi bacia sulle labbra
…
Allora io poi,
domani,
che sono grande..
esco e vado a comprare il giornale
Come fa papà.
E chiedo "il messaggero", ma "il messaggero" non c'è.
Allora chiedo ..non so.. "la repubblica" e quella non c'è
allora vedo la pubblicità dello sport.
E torno a casa e mi metto a leggere, questa roba di sport
Ma non me ne frega proprio niente e mi viene da ridere.
E allora penso che essere grandi è leggere un giornale di cui non me ne frega niente
E ti viene anche un po' da ridere.
Ma sto bene così.
E lui non venne più.
Ed io diventai Grande.

Gatto

Sto bene così
appollaiata sulle mie sante tibie
mi bacio le cosce.
in questa bolla piena di niente tutto accade.
mi si avvicina un gatto, come fossimo interpreti
dello stesso quadro.. patiamo un poco
ma posiamo alla vita.
Ci scambiamo un raglio,
che siamo asini di certe emozioni.
poi ci lecchiamo
ci teniamo a distanza
20 secondi e appare il "deep",
mi passa l'informazione..
“t'hanno sempre vestita da bravo marinaretto,
spogliati e vai, che le tue gambe parlano 1000 lingue
e la tua gola ha 100 vite intorno a te.
ti amo piccola, ma affrettati.
il grado zero di Mrs A. è bello
e sta sul grembo del mondo”

Nostos n.2

in corsa tra vialetti sepolcrali
con radici a vista
tra bocche chiuse
trafitte da lucerne chimiche
finestre murate
dove se guardi bene intravedi il lucore dei fervidi grembiuli degli infermieri
la luccicanza delle carni mute del padiglione dei bambini
la stretta sorveglianza della camicia di forza
l'azzurrino delle luci dell'elettroshock
le ombre vaghe e quel rumorino di finti rosari
l'odore delle nane suore cappellone
mi guardo, le ginocchia che spingono
i miei fianchi farfugliano
il mio cuore pompa
potente
arriverò
e strapperò il velo che luma
il lacerto che incista.
Ora un merlo passa
Come fosse caligine
Nei miei cari meandri serotini

Nostos n.4

Stanotte la porta dello spogliatoio era aperta
Sono entrata,
la zaffata di cloro
L'umido delle panche di legno
I nasoni grigi dei phon come fossero elefantini a gettoni
Tutto muto
A parte il neon che dall'alto del soffitto friccica.
Mi spoglio,
Arriva il caldo
Tremo dal caldo
Mi volto
Dietro di me un tubo nero
come fosse un lungo cordone ombelicale
ora sono nelle porte girevoli
arrivano in tante e mi sollevano
le voci stridule delle madri rosa.
Finalmente sono giunta.
Ora tutto è chiaro
Il piatto d'acqua è tutto per me
Sto cercando un nuovo mondo oltre le porte girevoli
Sto cercando di danzare sull'acqua

Nostos n 5

Ho l'impressione che ci viva qualcun altro, oltre me, in questa minuscola casa.
Stanotte ho scoperto evidenti residui di vita, lacerti di incertezze
Brani di pensieri Pezzi di sogni ancora caldi, una clavicola destra
e un sussidiario delle elementari.
Ma non era il mio.
Stanotte vagando per i miei 35 metri quadrati posti a piano terra
ho scoperto una stanza mai vista prima
Una assolata veranda tutta bianca
È proprio all'ultimo piano
Oltre gli alti pini marittimi che stormiscono di notte e accompagnano i miei sogni
Oltre i rami nei quali si incunea la luna piena
Un minuscolo balcone di legno e vetri
che si affaccia sulle Orcadi o le Shetland, ora devo ancora capire.
Richiudendo la porta,
e facendo finta di nulla
con la coda dell'occhio
Ho visto un piatto smangiucchiato,
Una mezza forchettata di risate ancora calde
Qualcuno, oltre me, possiede le chiavi di questa minuscola casetta.
Forse ci vivo insieme da anni
Ci incontreremo prima o poi
Forse stanotte e poi faremo l'amore.

Santa Maria della Pietà

L'occhio nero del padiglione abbandonato
File di calce e blocchetti
A tappare, come oscure cataratte,
la noia dei fagotti dimenticati.
"Dentro c'era tutto, sai, gli occhiali, le matite
I libri di preghiera, un portacipria, le cartoline dei propri cari.
Pure i ricordi erano pericolosi in manicomio"
Un piccione tubante mi spia da una soglia
ed io appesa ad una sbarra.
Un uomo che sembra una donna corre ansimante e sudato sui vialetti
Un albero secco, come un gigante ingrugnito,
Si è dolcemente posato sul tetto erboso
Di uno dei tanti scheletri dimenticati.
Ora, mi appendo con le ginocchia,
Mi metto a testa in giù
Come fossi un pipistrello
E guardo questo grande parco
Due piccoli indiani giocano a Cricket sul prato di fronte
Un padre insegna a suo figlio come ricevere il colpo
Come fossi un pipistrello
Guardo al contrario
Che questa dei "matti" è una storia al contrario.

casa

Il rincospermum che ricopre il cubo giallo ocra
nel quale trascorro solitari e assolati pomeriggi agostani
è turgido.
A bocca spalancata respira e lecca l'azzurro
con strali di pomice bianca.
Due ragni spleroidi, ammiranti l'arcobaleno,
al suono dell'acqua
dell'annaffiatoio
fanno su e giù sul loro nylon,
si rispecchiano nello spettro del prisma,
difendono i fili emanati
piccoli arcolai rinsecchiti!
Con le loro carcasse rachitiche,
veloci come manine di arpista
Sono un tutt'uno con me e con le unghie dei miei piedi.
Cerco la lampo di questo tessuto verde che è la vita
cerco di squarciare il velo oltre il quale saremo
polvere di stelle
Uniti.
Il rosario dei miei amanti turbina
fronzolano tra il pollice e l'indice
Li spolpo,
come fossero acini d'uva.
Stanotte allattavo mia figlia
piccola testolina bionda
dritte io e lei
con lame taglienti
dritte
Con giunchiglie odorose che ci adornano i petti.
Un crumble di fragole
Profuma, dalla cucina
questo ultimo quarto di esistenza

Casa 2

Mi sono stabilizzata in un nero d'avorio
Il mio amico ragno fa capolino dal buco ferroso
Ha male alla milza
tra splenici chelomuniti ci capiamo
Un basso tuba continua a sputare una stitica melodia
Come fossero fili dove appendere reggiseni.
Ieri sera ero seduta in terra
Scafavo piselli dal loro baccello verde speranza
-Tanto per riprendere un discorso aperto con mia nonna-
In sottofondo un terribile rockabbilly
Mi riflettevo nel vetro della finestra
Ed ero felice

Tuffo

Da piccola mi divertivo a sintonizzare la radio
Sulle onde dove non c'era niente
Se non strani rumori,
numeri,
O il bollettino del mare.
e nel fondo della notte ascoltavo
Una volta mentre mi passavo
Lo smalto rosso sulle unghie dei piedi,
beccai strane parole.
Ho sempre pensato che là,
Sulle onde dove non c'era niente
Avrei trovato la chiave che avrebbe aperto
La botola in fondo al pozzo
Nella quale ero prigioniera.

Caluma

Seccata dal sole
Come una aringa d'argento
La lumaca mi guarda impietrita
E mi porge il suo cadavere
A bestia.
Stamane, le passavo vicino col piede
Si affrettava, anima antica,
con stralunato torpore
sapeva lei..non io.
ora la sollevo con tre aghi di pino
non so darle sepoltura.

senza titolo 3

l'amore è un traboccamento
è un fiotto smodato
uno sbocco
che scappa fuori
e inonda
quando meno te l'aspetti
e senti tutto caldo in mezzo alle cosce
come quando ti vengono le mestruazioni

il bacio

Io
Rosso amaranto
Sottile filo
Si dipana dall'arcolaio del mio grembo
Io
Ci modulo un canto
Ci vibra il petto ora, insieme
Amante che non sei

Il pollice e l'indice
In bocca..
Ci succhiamo noi
Sconosciuto tu
Spada
con metallo forgiata
Proveniente da spazi siderali
Metallo di stella
tu
Ci succhiamo ora
Noi
meteoriti per una sera
Come fossimo una sola "mentina"
Da spartire
prima di entrare al cinema
all'ultimo spettacolo

ritorno

È stato un continuo rompermi le unghie
Sulla pelle della vita
Come un bocciolo rosso
raddolcisco
Controllo i nuovi polloni
Delle vigna
Spuntano fertili di vita
Là dove le ferite avevano intaccato
Il ventre mio
Belli gonfi, come deve essere
In questo azzurro senza tregua
Pienamente attaccata alla terra

ritorno 1

Eccomi
Quasi natale
Quasi compleanno
Quasi tutto
Stamattina ho sparso foto mie
Per tutti i libri che ho letto..
Me piccola
Me microbo
Me che guardavo il mondo con gli occhi
Che bucano da parte a parte qualsiasi cosa abbiano a tiro
Me le guardo
Mi faccio la mia vita
Ora
Con sacchi pieni, come fossi Marco Polo
Con storie di mondi
Da raccontare
Con nuove e splendide creature
Vicine
Mi faccio strada
Come vagito di bimbo
Dentro me

vita

Nel cubo giallo ocra
Sempre a sentire cosa manca
Ho abbandonato…
Ora
Lascio che corra veloce
Aderente al mio spirito
Come scarpa chiodata su pista
Ai blocchi di partenza
Bang!

vita 1

l'indisciplina ad ogni norma
come fosse il mio segno
riscopro grazie a "voci" decisamente fuori dal coro
..
esse mi sono compagne.
Mi guardo nello specchio
Mentre stringo i denti
La mascella si serra
E le ossa degli zigomi
Fuoriescono
Mi piacciono
Me and my bones
Mi chiedo se ti piace guardare una donna mentre si trucca
Se ti piace il rossetto
Mi striglio le ciglia con il nero del mascara
E lo faccio con la bocca socchiusa
Attenta a non rovinare l'opera con il tocco finale
Che è sempre della lingua
Che svelta, pulisce i denti dal rosso di troppo

Santa Maria della Pietà 2

Wild carrot mi guarda
Sdraiato per terra
Bianco latte
Come i merletti ad uncinetto
di mia zia
Inamidati con acqua e zucchero
Il giorno del funerale di mio nonno
Fresco
Come le scaglie del pesce
Che immillano la luce
Dal fondo della barca
E l'amo è conficcato in bocca
E lui si contorce
E finisce i respiri
Così
A caso
Wild carrot
Con un puntino nero al centro.
Come gli orgoni
I cerchietti che vedo nel cielo
Che girano e girano
e non si incontrano mai.
Ora La fontanella piscia residui di me.
Sampietrini conficcati nella sua gola
E l'acqua crea pozze
Tutt'intorno cicale screziate di giallo
Come oboe è il prato secco
Mi grida qualcosa
Due uomini blu camminano distanti da me
Appena un braccio.
Uno potrei portarmelo via.
Sullo sfondo
Il padiglione degli agitati
Con vespe che volano

l'amante

T'ho sognato stanotte
Avevi tutte le carte in regola per farti prete
-Dall'altra parte del muro
Sento mia nonna che tossisce-
Poi ti sei girato e mi hai sorriso,
Ce l'avevi con la mia cicatrice,
La lunga teoria di denti
Che ficcasti un giorno nel mio polpaccio.
Il fiume scorre quieto e azzurrino
A un palmo dai nostri capelli,
Come fosse la testata del letto
-sarà una giornata afosa- dice mia nonna.
pesci preistorici si incastrano tra rami e
la fanghiglia limacciosa del fondo.
-li libereremo, stanno morendo?
-Non so..
Ora sono le 5
E tutte insieme attaccano le cicale
io mi incastro tra le tue ossa grandi
batto le alucce
come sempre
come libellula
a te basta poco
un frinire di cicale
e poi voli..
Mia nonna beve il caffè nella stanza accanto,
così
Come sempre.

Senza titolo

Tutto tutto tutto
Abbiamo dentro noi
Con l'acqua che ci colma il viso
Ed eliche rosse sulla fronte

Intervallo

Basso continuo di insulti laureati
Oltre il muro
Lei con capillari al posto dei tacchi
Lui con giugulare ipertrofica
E leggero accento ungherese
Io, sotto un bicchiere di bianco targato 13
affondo i talloni nel gelsomino siciliano
ti voglio e ti bevo da stamani,
senza mai morire.
t'ho sognato
stanotte
eri sulla costa di un monte
e ravanavi sproloqui
mi chiedevi
come butta la vita?
ed io
È tutto a posto in casa
Tranne me
Ma possiamo soprassedere

Penelope

Aria pesante
Con fuliggine piena di occhi
Alle tre del pomeriggio.
Ora piango le troppe trafitture
Manco fosse stato Ulisse di ritorno a Itaca
E tira l'arco
Che è duro da far male
Ma lui è giovane e pigia
E ci coglie a raffica in tutti i dodici buchi
E ci coglie a raffica mille volte
E se tu stessi dall'altra parte vorresti crepare all'istante

Ostia

Alla luna
Al vino
Agli affanni
A quelli che ci devono essere e non ci stanno
A quelli che non ci saranno mai, quanto meno in questa vita..
Alla mia bocca,
Alla mia borsetta bucata di perline viola
Alla coperta ad uncinetto che non ho mai finito
All'inglese che non ho mai imparato
Al mio rosario di amanti
Ai miei muscoli tesi
-in particolare al mio bicipite femorale
protruso e denso-
Alla mia santa racchetta da tennis
-una Wilson Kramer Pro staff-
Alle mie minigonne tutt'ora in auge
Al mio gelsomino siciliano
A me
Sola
E dritta, come un guerriero..
Ora sono in piedi sul bagnasciuga
con l'acqua che fa avanti e indietro.
C'è mio nonno che mi chiama
Porta una camicia gialla a righe, con le maniche corte
ha il solito mozzicone di MS in bocca
e le mani ruvide
zigrinate a forza di stare in mezzo alla calce
Dice che ce ne dobbiamo andare via
dice che è ora.
E io lo seguo
Non abbiamo ombre io e lui
Folgorati dalla luce
Sulle strade di ostia
con aghi di pino che ci entrano nei sandali

tra prurito e piccole risate
ce ne torniamo a casa.

Intervallo

Ora faccio un giro sul pianerottolo delle scale di casa
E poi vado a dormire
Con le mie ali da libellula ancora attaccate sulla schienetta secca

L'appeso

Qui è tutto da rifare
Smonterò questo acrocoro di pensieri
Che mi orna lo scheletro
Come fosse un merletto all'uncinetto
E allora spostando la sedia
Non barcollerò più
Aggiusterò le mie diottrie
E saprò dove appoggiarmi
Alla fine del bicchiere,
Ci sarà qualcuno a prendermi
Se mi prende lo schiribizzo
E mi tuffo
Dalla torre alta.
Pardon, se vi amo tutti
E mi perdo per poco tempo,
Sulle squame di roccia appena rappresa
Che mi tengo stretta
Navigando tra pertugi rossi di dolore
È una Vita che faccio così
Una vulva sana con umori di pianto.
Continua donna
Continua